

16 febbraio 2015

## **SPADAFORA: “I BRACCIALETTI? UN ESEMPIO DA TANTI PUNTI DI VISTA”**

“Che un gruppo di ragazzi, malati, in pigiama siano diventati dei modelli e dei punti di riferimento, è di per sé straordinario. E la dice lunga sul bisogno di “positività” e di valori che hanno gli adolescenti, i bambini e più in generale gli italiani”: Vincenzo Spadafora commenta così la prima puntata della seconda serie di Braccialetti rossi, ieri sera su RaiUno. Il Garante per l’infanzia e l’adolescenza è da sempre un sostenitore della fiction che ha riportato i ragazzi a vedere la tv e ha generato un fenomeno social senza precedenti.

“L’Authority che presiedo ha sostenuto i “Braccialetti” fin dalla prima puntata, due anni fa. A questa seconda serie abbiamo con gioia dato il patrocinio. Con i ragazzi del cast siamo andati anche in un ospedale pediatrico per far incontrare i malati della fiction con quelli della realtà: è stato un momento molto forte. Grazie alla loro vicinanza, siamo riusciti anche a veicolare una Carta dei diritti del bambino malato: il video realizzato ha contato quasi 30mila visualizzazioni”.

Il Garante per l’infanzia e l’adolescenza non si ferma qui, ed entra nel merito del prodotto: “Ringrazio la Palomar che lo firma, Giacomo Campiotti il regista e la Rai nella persona di Tinny Andreatta, responsabile della fiction. Si capisce che c’è stato un lavoro di squadra teso non solo a confezionare un prodotto di qualità, ma anche a veicolare messaggi positivi. Non a caso i protagonisti sono diventati per migliaia di giovani quasi degli eroi, perché capaci di reagire alla malattia, al dolore scovando il bello della vita. E rivendicandolo. Ogni dialogo ha dentro un concetto denso: rispetto dei ragazzi e di ciò che pensano e vogliono, ascolto, amicizia, solidarietà e un confronto generazionale profondo, dove genitori, medici, famigliari, amici adulti crescono anche loro confrontandosi con i ragazzi. “Braccialetti” è un esempio da tanti punti di vista”.